

# CITTÀ DI VITA

4 Luglio  
Agosto  
2019

BIMESTRALE DI RELIGIONE ARTE E SCIENZA DELLA BASILICA DI SANTA CROCE IN FIRENZE

Anno LXXIV - N. 4 - Luglio-Agosto 2019

## EDITORIALE

- *Dubbio amletico che si divide tra religione, scienze e tecnologia*

## ATTUALITÀ FRANCESCANA

- *La povertà francescana contro l'idolatria della ragione*
- *Pietro di Giovanni Olivi (1248-1298): precursore della scienza economica*

## CIVILTÀ E SCIENZA

- *Gli archivi di famiglia nella storia economica: la vista da Palazzo Pepi*
- *Giorgio Caproni: un poeta, tre città*
- *Un nuovo libro su Jane Austen*
- *La libertà creativa e il suo modo di esprimere nell'epoca della globalizzazione*

## POESIE

- *Sassi*

## TRA ORIENTE E OCCIDENTE

- *La Chiesa cattolica e l'educazione della persona: considerazioni teologiche e prospettive pastorali*
- *La plasticità dell'essere umano. Alcuni risultati recenti delle scienze mediche e possibili significati spirituali nel pensiero patristico dell'oriente cristiano*
- *I propri confini posti a comodo baluardo*

## ARTE E SPIRITO

- *La Via della Bellezza: cammino di evangelizzazione e formazione umana*
- *San Francesco di Franco Zeffirelli*

## IL CORAGGIO DI ESSERE GIOVANI

- *Giovani versus tecnologia*



Infatti, tutte da ammirare sono le descrizioni naturalistiche che costituiscono gran parte del libro, in relazione alla magia dei paesaggi, e notevoli sono l'abilità con cui l'autore lavora all'intimità psicofisica del personaggio, le peripezie narrate, il fervore mentale e materiale sotteso alle varie situazioni, le vicissitudini narrate con magnetica qualità espositiva (dolori e piaceri, estasi e follia, paralisi ed esaltazione).

Alla fine non ci si chiede più perché Knight abbia voluto abbandonare la società, semmai perché miliardi di persone vogliano rimanerci. Totalmente dentro il paradosso, tema cardine del romanzo, verità o invenzione che sia. (c.to.)

A. MICKIEWICZ, *Messer Taddeo*, a cura di S. De Fanti, Marsilio, Venezia 2018, pp. 473, € 28,00.

Adam Mickiewicz (1798-1855) è considerato il più illustre poeta polacco. Oltre che scrittore fu un attivista politico legato ai movimenti patriottici dell'Università di Vilna, in Lituania e in seguito fra i più insigni rappresentanti dell'emigrazione polacca in Francia nell'epoca delle spartizioni del paese. Nel 1840 fu chiamato a insegnare Letteratura slava al Collège de France e quattro anni dopo la cattedra gli fu tolta per motivi di carattere politico. Nel 1841 incontrò a Parigi il mistico Andrzej Towiański e si legò con il movimento messianico polacco. Morì a Costantinopoli durante una missione politica in Turchia. Già in vita fu circondato da un alone di fama e visto come guida spirituale della nazione. Il suo capolavoro, nel quale raggiunse la maturità letteraria, è il poema *Pan Tadeusz*, considerato l'ultimo poema epico della letteratura mondiale, stampato a Parigi nel 1834 (anno nel quale il poeta si unì in matrimonio con Celina Szymanowska, figlia del celebre musicista) e unanimemente ritenuto l'epopea nazionale dei polacchi. Il punto culminante del poema è l'arrivo dell'esercito napoleonico in Lituania alla guida del generale Jan Henryk

D browski, nel 1812, l'anno della campagna di Russia. A Napoleone (del cui culto l'opera è una viva testimonianza) i polacchi avevano affidato le loro speranze di riconquista dell'indipendenza. A questo tema si affianca quello della nostalgia per la terra natale alla quale Mickiewicz non poté mai fare ritorno.

Pan Tadeusz è uno dei testi più noti della letteratura polacca all'estero. Fu tradotto integralmente una prima volta in lingua italiana dal francese nel 1871 in una versione in prosa a cura di Arrigo Boito (1842-1918), librettista di Verdi e, fatto non molto noto, figlio di una contessa polacca, Józefina Radolska. Tale traduzione fu ristampata nel 1975 con alcune modifiche. Questa che si presenta è la prima traduzione integrale italiana in versi, a cura di Silvano De Fanti, professore di Letteratura polacca presso l'Università degli studi di Udine. Il testo, annotato, è preceduto da due ampie introduzioni dedicate all'autore e all'opera che ne consentono un inquadramento storico e critico. Mickiewicz è un poeta letto ancora oggi, cosa dovuta forse al fatto che nei suoi scritti sono contenuti messaggi universali sempre validi. La sua vasta produzione fu raccolta nei sedici volumi dell'edizione nazionale pubblicata nel 1955 in occasione del centenario della sua scomparsa. (j.w.w.)

### Arte

A. F. DONI, *I Marmi*, Olschki, Firenze 2017, pp. 374, I-II, € 95,00.

Sulle scalinate di Santa Maria del Fiore; il Duomo di Firenze, personaggi illustri più o meno noti della città toscana si scambiano confidenze che vengono sapientemente riportate nei *Marmi* dell'intellettuale, editore, letterato e traduttore fiorentino Anton Francesco Doni. Pubblicati tra il 1552 e il 1553, costituiscono una preziosa fonte che ci fa conoscere da vicino il tessuto sociale della Firenze di Cosimo I De' Medici (e anche della

città di Venezia, dove Doni si era rifugiato dal 1548) e del Rinascimento italiano.

Dopo anni di emarginazione e scarsa considerazione per il suo lavoro, negli ultimi trent'anni Anton Francesco Doni vede autori come Lina Bolzoni, Giorgio Masi e Michel Plaisance avvicinarsi a una attenta rilettura delle sue opere. Il testo proposto raggiunge l'obbiettivo non facile di indagare in maniera precisa tutti i dialoghi riproposti, facendo attenzione a sondarne l'importanza e la peculiarità linguistica e chiarire il più possibile i riferimenti e i fatti storici riportati nei Marmi. L'edizione del 2017 propone una moderna edizione critica dei testi che si ad-

dentra tra polemiche, allusioni, chiacchiere e giochi linguistici, facendo affiorare il carattere del suo autore e la sua visione personalissima degli anni centrali del Cinquecento.

Costretto a un volontario esilio per trovare un protettore che potesse assicurargli un impiego fisso ed entrate regolari e a peregrinare da una città all'altra, Doni scelse nel 1552 di incorniciare il proprio ritratto xilografo con l'endecasillabo petrarchesco che recita: «Et arrivi il mio essilio ad un bel fine». Sicuramente quel sospirato «bel fine», almeno per quanto riguarda questa edizione, è statunto. (c.m.)